

HELL IN THE CAVE

VERSI DANZANTI NELL'AERE FOSCO

SINOSSI

La **porta dell'Inferno**, che conduce “nella città dolente”, è invasa dai versi minacciosi di Dante e dalle alte grida (“alti guai”) dei dannati.

Due inquietanti demoni, come cerimonieri infernali, accolgono e redarguiscono gli astanti affiancandosi alla figura di **Caronte** e annunciano la caduta di Lucifero.

Nel frattempo Minosse, gigante che sembra nascere dalle concrezioni stesse, con le sue lunghe budella spedisce tutti nell'inferno, con la consapevolezza che ognuno ha determinato da sé il proprio destino.

Lucifero si palesa in tutta la sua potenza dirigendo una danza infernale al grido di “Papé Satan Aleppe” che manifesta il suo ruolo di burattinaio degli sventurati sudditi.

Il primo dannato riconoscibile è **Pier delle Vigne**, protonotario di Federico II, che si staglia nella selva dei suicidi con tutta la sua drammatica richiesta di innocenza dall'accusa di tradimento verso il suo Sovrano di cui è stato imputato in vita. Si è macchiato dell'orrida colpa di togliersi la vita, ma rivendica la propria fedeltà alle istituzioni!

Ciacco racconta il suo peccato di gola ma accusa molto di più la sua Firenze, Stato pieno di invidia e bassezze di ogni genere, in cui il merito non ha alcun valore e le persone di talento vengono esiliate e aggredite.

Francesca da Rimini si libra nell'aria con il suo amante **Paolo** e il loro amore fedifrago diventa un momento lirico intenso, in cui tutta la potenza dell'amor cortese pervade la caverna, e il dolore di “ricordarsi del tempo felice ne la miseria” annulla quasi il loro veniale peccato, sottolineando quello del marito di lei, il terribile Gianciotto Malatesta, che sconta una pena molto più grave in Caina zona dell'Inferno più profondo, perché assassino di parenti.

I **Simoniaci** sono tra i dannati più odiosi, perché hanno fatto della sacra istituzione della Chiesa (e dello Stato) un luogo pieno di lussuria che venera solo il dio danaro. Dante con uno stratagemma fa confessare a papa Niccolò III l'imminente arrivo del suo più grande nemico, papa Bonifacio VIII. I Simoniaci saranno impegnati in lascivi, quanto orridi e tristi festini.

HELL IN THE CAVE

VERSI DANZANTI NELL'AERE FOSCO

Sopra le loro sciagurate teste si consuma uno dei drammi più atroci dell'Inferno, la lotta del **conte Ugolino** contro il suo acerrimo nemico, l'**arcivescovo Ruggeri**. Entrambi sono traditori e il secondo ha fatto morire di fame il primo, insieme a figli e nipoti. È proprio questo dolore che urla Ugolino, la feroce disperazione che vive un padre quando vede morire i propri figli e che viene vinta solo dal "digiuno" che lo uccide (non si è condivisa la lectio della necrofagia). La scena si dipana su due fronti, la lotta tra i due sotto una coltre di ghiaccio e lo sbranamento di Ruggeri come legge del contrappasso.

Brunetto Latini prende vita in una bolla. Il suo desiderio di relazioni umane è contrastato da chi allontana lui come i "diversi" di ogni sorta, facendogli il vuoto intorno e relegandolo in un mondo separato. Ma questo non lo dispensa dal sottolineare con tenerezza l'affetto e la riconoscenza che lo ha legato all'allievo Dante e il bisogno di immortalità che l'arte soddisfa.

Gli **Ipocriti**, finti devoti e uomini di buon cuore, si tengono stretti per mano, quasi a voler rivendicare quella fratellanza di cui non sono stati capaci e intonano un canto gregoriano, massima espressione di una fede che non hanno mai saputo interpretare nel profondo, limitandosi alla forma.

Ulisse campeggia su tutte le altre fiamme dell'Inferno e si dibatte ancora da eroe tra lingue di fuoco. È anch'egli un traditore, ha ingannato i suoi nemici col cavallo di Troia, ma ci parla della sua sete di conoscenza che ha travalicato i limiti del possibile, come hanno fatto Adamo ed Eva nel Paradiso Terrestre, perché per poter conoscere il bene e il male bisogna osare. È la figura più eroica di questo Inferno. La sua luce splende quasi come guida in un mondo di mediocri e viene vinto solo da Dio evocato con un meraviglioso anacronismo (com'Altrui piacque).

Lucifero riprende la scena intonando un canto che ipnotizza tutti gli abitanti degli inferi, e lascia andare catarticamente il pubblico verso la salvezza seguendo **Beatrice** nel "chiaro mondo".